

“Per non commettere mai più gli errori del passato” : il Galileo Ferraris incontra Tullio Foà.

A cura degli alunni dell'ITI Ferraris di Napoli:

**Ginevra Dini Ciacci, Fabrizio Esposito, Alessandra Gatto,
Giuliano Iacolare, Francesco Paccone, Davide Picentino (V R),
Raffaele Barbato, Daniele Danza (IV Q), Filippo Lanzuise (V B)**

coordinati dalla prof.ssa **Ida Mastrominico**.

Abstract – *Incontro con Tullio Foà, rappresentante più anziano della Comunità ebraica a Napoli, vittima della legislazione fascista a Napoli e di recente insignito col titolo di Commendatore Ordine al merito della Repubblica italiana. Le risposte alle domande degli studenti e le riflessioni sul docufilm “Figli del destino” che ha visto accomunati alla stessa triste sorte Liliana Segre, Lia Levi, Guido Cava e lo stesso Tullio Foà: quattro bambini che, hanno visto con i loro giovani occhi e subito l’orrore e la vergogna di quelle leggi razziali.*



Introduzione:

Giovedì 7 marzo 2024, insieme agli alunni delle classi quinte e quarte dell'ITIS Ferraris coinvolte nell'evento, abbiamo avuto l'opportunità e l'onore di intervistare nell'Auditorium il Signor Tullio Foà', rappresentante più anziano della Comunità ebraica a Napoli, classe '33, che di recente ha ricevuto dal capo dello Stato Sergio Mattarella l'onorificenza di Commendatore Ordine al merito della Repubblica italiana. Tullio Foà, con grande piacere, è tornato a testimoniare alle nuove generazioni del nostro istituto la propria esperienza di vittima della legislazione antisemita, ritenendo doveroso ricordare la presenza ingombrante dei nazisti a Napoli. Lo aveva fatto nel 2019 per le classi del biennio e triennio, grazie alla professoressa Ida Mastrominico sempre attenta a queste tematiche, nonché amica della famiglia Foà, e anche grazie alla sensibilità ed affetto del nostro preside, dei vicepresidi, dei professori, e degli alunni che lo hanno conosciuto al biennio e che sono rimasti colpiti dalla sua storia. Tullio Foà è tornato in più riprese per non escludere nessuno nonostante l'età e gli acciacchi, e lo ha fatto ancora durante la Pandemia per tutte le classi, collegandosi a distanza, (molti studenti ancora ricordano di essersi collegati col cellulare mentre erano in autobus. Tutti noi abbiamo assistito il 7 marzo 2024, alla proiezione di alcune scene del docufilm "Figli del destino" che ha visto accomunati allo stesso triste destino Liliana Segre, Lia Levi, Guido Cava e lo stesso Tullio Foà: quattro bambini che, all'epoca, "hanno visto con i loro giovani occhi e subito l'orrore e la vergogna di quelle leggi razziali che hanno deportato 8000 ebrei italiani, una pagina terribile della nostra storia che non bisogna mai dimenticare" e "che un

bambino non può capire, ma sentire sì”. Tullio Foà ha invitato tutti noi ad approfondire la conoscenza di questi tragici eventi affinché il ricordo di quel doloroso passato resti sempre impresso nelle nostre menti, per non commettere gli stessi errori. Ha raccontato che nel 1938, quando furono approvate le leggi razziali, fu vietato ai bambini ebrei di andare a scuola. Tuttavia, il governo fascista dopo pochi giorni, ebbe un ripensamento riguardo alle scuole elementari, stabilì che se si fosse riusciti a formare una classe di dieci bambini e bambine di razza ebraica, questi avrebbero potuto frequentare la scuola pubblica. Ricorda, con grande riconoscenza, che il direttore dell’Istituto Luigi Vanvitelli del Vomero falsificò il suo certificato di nascita: infatti, sui documenti egli risultava avere 6 anni invece di 5 e riuscì a frequentare la prima elementare e andare a scuola con i suoi fratelli più grandi. Ma una cosa strana, che gli è rimasta sempre impressa nella mente, era vedere che gli altri bambini entravano dal cancello principale, mentre la classe speciale degli ebrei doveva entrare a scuola un quarto d’ora prima dei bambini “normali” e doveva uscire un quarto d’ora dopo di loro; in bagno poi si poteva andare solo quando i bambini “normali” erano tornati in classe a fare ginnastica tra i banchi di scuola.

Di seguito sono riportate alcune domande rivolte dagli alunni al Signor Foà.

Perché viene nelle scuole a raccontare la sua storia?

Perché non bisogna dimenticare una delle pagine più tristi della storia, mi rivolgo in particolare ai giovani che sono il futuro e vogliono sapere. Perché quando non

ci saranno più testimoni resti in loro viva la memoria di ciò che potrebbe accadere di nuovo e mi rivolgo agli insegnanti affinché informino ed educino i ragazzi a diventare uomini, ma soprattutto *esseri umani*. Ripeto incessantemente le parole che un preside polacco scrisse agli insegnanti di tutto il mondo nell'augurare loro un buon anno scolastico: “Caro professore, sono un sopravvissuto ai campi di sterminio, i miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti, bambini uccisi con veleni da medici ben informati, donne e bambini uccisi e bruciati da professionisti specializzati. Diffido, dunque, dall'istruzione. Aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei *mostri educati* o degli *psicopatici qualificati*, degli *Eichmann istruiti*. La scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i figli più umani”.

Perché non è mai stato deportato in un campo di concentramento come la senatrice Liliana Segre?

Perché Napoli si è liberata prima che i nazisti mi deportassero e, per questo motivo, mi ritengo una persona fortunata. Ricordo però, con grande sofferenza, di aver perso il mio compagno di banco e mio amico preferito, il greco Dino Hasson morto ad Auschwitz perché fu rimandato in Grecia in quanto i nazisti gli avevano tolto la cittadinanza italiana. Era rimasto in quel campo dieci giorni, *poi divenne una nuvola*, lui e la sua famiglia uccisi nei forni crematori.

Cosa avvenne?

Le deportazioni degli ebrei a Napoli sarebbero dovute partire sabato 25 settembre 1943, tutto era pronto, il comandante Kohl aveva stilato l'elenco degli ebrei da rastrellare. Era stata perfino scelta, “che pensiero gentile”, la musica che avrebbe accompagnato il viaggio di noi ebrei. Il brano era il “Lacrimosa” dalla messa di requiem in re maggiore di Mozart. L'operazione si chiamava “Samstagsschlag”, ossia “il colpo a sorpresa del sabato”.

Perché fu scelta proprio la città di Napoli?

Napoli fu scelta perché si credeva fosse una città “remissiva”, abituata a prostrarsi davanti ai “dominatori di turno”. Fu uno sbaglio che nella storia di Napoli è stato fatto spesso: quello di sottovalutare la rabbia e l'orgoglio dei napoletani. E così, l'operazione a sorpresa del sabato divenne una sorpresa per i nazisti, grazie ai partigiani e agli scugnizzi, i tedeschi sono scappati dalla città con le “Quattro Giornate”. In quattro giorni i napoletani cacciarono i tedeschi dalla città, mentre noi restammo chiusi in casa perché sentivamo gli spari incessanti e l'agitazione dei tedeschi. Tutto questo è ricordato nel Docufilm *Figli del Destino*.

Quali sensazioni ha provato mentre era nascosto nei ricoveri durante i bombardamenti?

Avrei ritrovato la mia casa ancora integra? Ho provato tanta paura di morire di perdere i miei cari o di restare da solo.

Ha qualche ricordo bello da raccontarci?

Si, il momento più commovente è stato quando vidi arrivare gli americani che, entrarono senza combattere, perché i partigiani avevano già liberato la città. Gli lanciavo fiori e loro in cambio davano a me e agli altri bimbi le caramelle e gomme da masticare che non avevamo mai mangiato. E poi con grande emozione ricordo quando finalmente entrai a scuola dal cancello principale e a testa alta e con dignità.

Cosa pensa dei fenomeni di bullismo sempre più frequenti nelle scuole?

E' importante non chiudersi in se stessi, ma parlarne in famiglia, con i compagni e, soprattutto, con gli insegnanti che trascorrono molto tempo con loro, laddove non ci si confidi con i genitori. Vi parla uno che si è portato sempre addosso e tuttora vive dentro di lui, la consapevolezza di essere diverso dagli altri, sono dunque, contrario ad ogni forma di discriminazione, di razza, di genere, anche solo fatta nello sport o per gioco, o peggio ancora nella rete sotto forma di insulti o cyberbullismo. Se ci sono riuscito io perché non potete farlo voi? (Segnaliamo a tal proposito lo sfogo liberatorio di un compagno di classe che ha raccontato di aver avuto una esperienza discriminatoria che gli ha causato tanta sofferenza. C'è stata grande partecipazione emotiva da parte di Tullio e di tutto l'Auditorium).

Cosa accadde alla sua famiglia durante le leggi razziali?

Mio padre, vice direttore di banca, perse il suo lavoro ed emigrò ad Asmara in Africa orientale, unico paese in cui le leggi razziali non erano in vigore. Mio fratello maggiore aveva completato il liceo ma non gli fu permesso di frequentare l'università, così emigrò negli Stati Uniti dove mia madre aveva fratelli. Vive tuttora là ed ha 103 anni. Rimanemmo io, mia madre e 4 fratelli. Ci trasferimmo in una casa più piccola e modesta, avevo visto sparire a poco a poco mobili, quadri ecc. perché mia madre aveva venduto tutto per darci da mangiare; eravamo diventati poveri, ma essere poveri non è una vergogna, è una condizione, e per poter pagare l'affitto tutti i mesi affittammo una stanza a un signore che ascoltava Radio Londra. I fascisti avevano vietato di ascoltare la radio per le notizie sulla guerra e c'era una radio clandestina da Londra che trasmetteva messaggi strani nella nostra lingua, come "la mucca non dà latte". Mia madre mandò via questo signore che si chiamava Piero Calamandrei, uno dei padri della nostra Costituzione. Ho rivisto fratello e padre solo nel 1947, ma mi resi conto di conoscere a stento mio padre. Il vuoto che ho sentito in quegli anni lo porto ancora dentro di me.

Cosa pensa di quanto sta accadendo in Israele?

Israele in un primo momento si è difesa dai delinquenti di Hamas ma poi ha invaso Gaza. Condanno fermamente la politica del Primo Ministro Netanyahu, a tal proposito, miei parenti ed amici che vivono là stanno avviando campagne di solidarietà verso il popolo palestinese.

Cosa pensa di alcuni politici che rivendicano il pensiero fascista, o di gruppi neofascisti/nazisti?

Non hanno vissuto la guerra e soprattutto hanno dimenticato il passato e le conseguenze che ne sono derivate.

Ringraziamo il signor Foà e lasciamo contenti l'Auditorium. E' stata una giornata indimenticabile per la preziosa testimonianza che ha lasciato a noi ragazzi. Speriamo ritorni anche l'anno prossimo a dare il suo contributo alla memoria, per non commettere mai più gli errori del passato.